

IL CASO

Bianciardi senza pace Il figlio Ettore annuncia «Farò un'Anti-Fondazione»

di IRENE BLUNDO

— GROSSETO —

«**M**IA sorella è innamorata di nostro padre, ma a volte dice cose che non sono vere, come che ci veniva a prendere a scuola, che facevamo insieme le versioni di latino. Non posso affermare di aver conosciuto bene Luciano Bianciardi perché sono stato poco con lui. Ma sono certo che il suo stile non è stato rispettato dalla Fondazione che porta il nome. Ed è per questo che se alla prossima riunione del consiglio direttivo non si scioglierà, darò vita a una Anti-Fondazione insieme all'editore Marcello Baraghini di Stampa Alternativa».

ETTORE BIANCIARDI, nato a Grosseto da Luciano e Adria Belardi nel '49, da anni abita e lavora a Bologna, ma è tornato in Maremma per partecipare al Festival della Letteratura Resistente che ha portato a Pitigliano e Elmo di Sorano artisti affermati come il poeta newyorkese John Giorno, l'agitatore culturale John Sinclair, e scrittori in erba. La presentazione del Millelire «Bianciardi

INSOFFERENTE
«Troppe iniziative accademiche, mio padre non le avrebbe sopportate»



com'era a Grosseto - Incontro con Isaia Vitali» ha innescato di nuovo una querelle tra gli eredi e le case editrici. La figlia Luciana, nata a Grosseto nel '55 pochi mesi dopo la partenza dello scrittore per Milano, aveva infatti acceso lo scontro con la Mondadori pubblicando l'Antimeridiano dedicato a suo padre. Volume edito dalla ExCogita di Luciana Bianciardi in collaborazione con Isbn. Le sue parole («trovo vergognoso che ci sia un Meridiano dedicato persino a Camilleri ma non a mio padre») seguite dalla replica della Mondadori («soltanto una questione di priorità: nel 2006 tocca a Soldati e Chiara») avevano scatenato una discussione su scrittori dimenticati e più apprezzati dall'editoria.

Così Luciano Bianciardi, che ha demistificato i segreti delle case editrici, sbeffeggiandone le manie e il cinismo, si troverà ad essere conteso tra Stampa Alternativa e ExCogita, con il figlio maggiore da una parte e dall'altra la figlia, probabile nuovo presidente della Fondazione Luciano Bianciardi di Grosseto. «La verità è che le case editrici sono piene di fannulloni frenetici: gente che non combina una madonna dalla mattina alla sera, e riesce, non so come, a dare l'impressione, fallace, di star lavorando. Si prendono persino l'esaurimento nervoso», scriveva Luciano Bianciardi, licenziato dalla Feltrinelli «per scarso rendimento». Oltre alla Anti-Fondazione, Ettore pensa anche a pubblicare con Marcello Baraghini entro l'anno un Anti-Antimeridiano, proprio tra novembre e dicembre, quando Luciana dovrebbe far uscire il secondo volume della collana. «Sarà una raccolta — spiega Ettore — degli articoli che mio padre ha scritto sul Guerin Sportivo, diretto da Gianni Brera. Pezzi non tanto di calcio quanto di costume, caratterizzati da una grande ironia».

VOGLIO TORNARE a occuparmi di Bianciardi come scrittore, perché comunque è anche del mio nome che si tratta. Basta con le iniziative accademiche che mio padre non avrebbe mai sopportato. Lo scorso anno ho organizzato un convegno a Bologna, perché a Grosseto, la città dove siamo nati, non era stato possibile, altra storia triste e amara... E basta anche con questi paletti per la questione dei diritti degli eredi. Ogni autore vuole essere letto il più possibile. Do quindi la mia approvazione alla riedizione a cura di Stampa Alternativa di 'Bianciardi com'era a Grosseto', carteggio tra Luciano e l'amico Mario Terrosi, bloccata da Luciana, mia sorella».

Nella foto Luciano Bianciardi a Milano

IL PERSONAGGIO

«L'età dell'eros? E' stata l'adolescenza Amarcord, la fantasia»

Nando Dalla Chiesa svela il suo rapporto con l'amore
«Sogno una vacanza stile 'Travolti da un insolito destino'»

di ROSSELLA MINOTTI

— MILANO —

NELL'ISOLA più vulcanica delle Eolie, nel suo ritiro estivo a Stromboli, anche il professor Nando Dalla Chiesa, sottosegretario a Università e Ricerca, membro della Commissione Permanente Giustizia e segretario della Commissione d'inchiesta sul fenomeno della mafia, riesce a lasciarsi andare. «Sì, l'estate è decisamente la stagione dell'eros. Il mare, i colori...». La voce dell'esponente di punta della Margherita milanese è serena e calda, come il respiro del vento che è appena calato sull'isola. «In questa stagione indubbiamente tutto, anche l'abbigliamento cede il passo alla voglia di ricevere calore, anche di mostrarsi».

Si alla vacanza trasgressiva quindi?

«Vacanza in tutti i sensi, anche dalle abitudini, dalle relazioni sociali, dalla vita di tutti i giorni. Ha presente il film *Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto* della Wertmuller? Ecco quella è la mia idea trasgressiva di vacanza, piena, che non potrà avere un seguito nella vita di tutti i giorni».

Mai capitato?

«Noo...» ridacchia. Si capisce che è sincero. Con la moglie è sposato da quasi trent'anni, sono insieme da trentasei.

Però ricorda la sua prima volta.

«Certo, tardi, a 18 anni, in pieno '68. Come potrei dimenticare? L'incontro alla Bocconi, una ragazza che ricordo molto bene».

L'educazione in famiglia, con un padre come il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, non l'aveva un po' bloccata?

«Non pensi che mio padre ci desse un'educazione di stampo militare, anzi. Diceva sempre di avere il tratto e la fantasia degli emiliani. E io credo di essermela presa tutta, questa

LE DONNE
«Ho avuto geni familiari pieni di vita Non un'educazione da caserma»

fantasia. Certe scene di *Amarcord* di Fellini rappresentano bene la mia adolescenza. Quindi con le donne ho iniziato positivamente, perché non ho avuto un'educazione da caserma ma geni familiari pieni di vita».

Amore, sesso o erotismo?

«Credo che l'erotismo riassume

un po' tutto. C'è quello amoroso, ma anche quello poetico, passionale, perfino giocoso. Certo, l'amore è una componente importante, ma dell'erotismo è difficile fare a meno. Può affacciarsi nella tenera età dell'amore platonico, può smorzarsi in certi periodi, cedere il passo al piacere di stare insieme come compagni dopo molto tempo. Ma sotto sotto c'è sempre, ha una dimensione carsica. Anche negli amori che sembrano platonici c'è qualcosa di inconfessato che resta sottotraccia, perfino nelle amicizie».

Domanda strana per un esponente della Margherita, partito che sta a sinistra ma per molti versi è cattolico e conservatore. L'erotismo è di destra o di sinistra?

«In effetti il mio partito non ama parlare di erotismo, ma negarlo sarebbe bacchettonismo, in fondo è una dimensione di vita». Sorride, divertito dalla sua piccola trasgressione estiva: «Io direi che l'erotismo viene vissuto diversamente, da destra e da sinistra. È un ragionamento un po' ardito, ma sono convinto che nella destra è erotismo ciò che a sinistra non lo sarebbe mai, anche se devo ammettere che questa destra, per cui il nudo coincide con l'erotismo, è un gusto di massa, che sfonda anche a sinistra. Basta vedere la tv che hanno fatto, icone che riescono a sembrare eccitanti, mentre io credo che più la tv oggi mette nudo, meno erotica sia».

Quindi preferisce la donna ve-

MORTA LIDIA STORONI MAZZOLANI
TRADUTTRICE DELLA YOURCENAR

— ROMA —

È morta a 95 anni la scrittrice, filologa e traduttrice Lidia Storoni Mazzolani. Sua la traduzione de «Le memorie di Adriano» e di altri testi, classici e non: da Sallustio a Tacito, da Swift a Faulkner. Aveva collaborato anche con le pagine culturali della Repubblica, La Stampa e Il Sole 24 ore.

«**D**AVVERO nulla è stato più come prima?» si chiede *Il Venerdì di Repubblica* a cinque anni dal crollo delle Torri gemelle. «E quanto siamo cambiati. Noi e l'America» da quei terribili giorni che sconvolsero il mondo? La domanda probabilmente ce la siamo posta spesso e forse siamo consapevoli di vivere «L'era della paura», come la definisce *Internazionale*. Scandita dalle stragi di Madrid e Londra, Bali, Taba, Sharm e, recentemente, dalle notizie degli attentati sventati in Inghilterra (con tutte le ripercussioni logistiche e psicologiche), dalla guerra in Libano e dagli agguati quotidiani in Iraq e in Afghanistan. Ed è sconsolante prendere atto dei risultati del sondaggio di Nando Pagnoncelli su *Vanity Fair*: solo il 55%

si stampi



di ANDREA PANCANI

degli interpellati crede che in tutto questo tempo siano stati fatti passi avanti nella lotta al terrorismo e ben il 79% sostiene che le guerre in Afghanistan e Iraq non sono servite a niente.

«**PER LA PRIMA VOLTA** un'azione destinata a cambiare le sorti del pianeta è stata concepita e attuata tenendo conto della sua rappresentabilità televisiva», sottolinea su *Vanity Fair* Enrico Mentana.